

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

| | Annata | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale | L. 48 | L. 9.50 | L. 5.— |
| domicilio | > 22 | > 11.30 | > 6.— |
| Per tutta Italia franco di posta | > 24 | > 12.30 | > 6.50 |

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interruzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

L'assoluta deficienza di dispacci e di notizie intorno alla questione orientale, ci rende necessariamente assai brevi nel nostro diario politico di oggi.

La situazione si mantiene tal quale, nè crediamo possa essere modificata dalle ultime trattative, che devono aver luogo oggi a Costantinopoli. La Porta è irremovibile nella sua resistenza, e sappiamo che alcuni ambasciatori hanno già chiesto dal Sultano un'udienza di congedo.

Ecco tutto quanto d'importante ci offre la politica estera della giornata.

Impudenza officiosa

Senza rifare la storia di tutte le scandalose supercherie, delle quali siamo stati testimoni in questi ultimi tempi, commesse sotto gli auspici del ministero del 18 marzo, ci basta ricordare che ormai le cose erano giunte a tale da rendere necessario ed urgente che qualcuno alzasse la voce nella Camera, per dissipare l'idea che gli Italiani, troppo indifferenti alla libertà, ne tollerassero in pace ogni sporadica violazione da parte del primo venuto.

Questo incarico di richiamare il ministro dell'interno al rispetto delle istituzioni, e in particolare della libertà della stampa, si è nobilmente assunto nella seduta del 16 corr. l'on. Corte, deputato di Rovigo; e fu bene che la mozione venisse da uno di sinistra, perchè, spoglia così da ogni ombra di partito, dimostrava che sul

terreno delle istituzioni liberali, e del rispetto loro dovuto, tutti i partiti possono trovarsi d'accordo.

Di questa opinione non è l'ufficio *Diritto*, il quale, da fierissimo paladino, che si mostrava una volta, di tutte le libertà, e pronto a denunziarne le più minute infrazioni anche ideali, ora che sul banco dei ministri siedono i suoi amici, esso, il *Diritto*, che porta il titolo di giornale della democrazia, chiude gli occhi sugli arbitri ministeriali, di cui non si ebbe mai l'esempio tra noi dacchè l'Italia è retta con istituzioni liberali.

Il *Diritto*, deplorando l'incidente sollevato dall'on. Corte, si studia di collegarlo, per dimostrarne l'inopportunità, col processo clamoroso che ora si sta svolgendo a Firenze.

Ma questa manovra del compiacente *Diritto* tradisce lo scopo evidentissimo di spostare la questione dal terreno elevato, dove l'on. Corte l'aveva portata, su quello della questione personale che si dibatte fra Giovanni Nicotera e il gerente della *Gazzetta d'Italia*; questione dove il ministro non c'entra, o almeno non ci dovrebbe entrare, anzi disse egli stesso, e dissero per lui i suoi avvocati, che non ci deve entrare. È vero che in quel processo Giovanni Nicotera si vale delle carte dei pubblici uffizj, delle quali non può essere in possesso che come ministro; ma questo è un affare che riguarda Giovanni Nicotera, e pel quale deve pensar lui a mettersi in regola colla sua coscienza, se ne ha, e che riguarda anche i giudici.

Ciò che preme stabilire, ciò di cui sembra dimenticarsi il *Diritto*,

si è che l'on. Corte fu mosso a parlare da una questione di principio, e non dalla causa accidentale del ministro colla *Gazzetta d'Italia*. Qualunque altro giornale avesse offerto al ministro l'occasione di condursi come ha fatto il Nicotera col giornale fiorentino, sarebbe stato identico lo scopo dell'interrogazione.

Invano dunque si studia il *Diritto* di confondere le carte, per distrarre i lettori dalla questione principale con una questione accessoria. Il ministro doveva rispondere di violazioni provate, non contraddette, alla legge sulla stampa, ch'è una delle principali guarentigie delle nostre libere istituzioni: doveva rispondere d'essersi sostituito ai giudici coi sequestri d'ordine amministrativo, di aver calpestate, coi famosi telegrammi, la libertà personale di una classe di cittadini, vietando loro ciò che non poteva vietarsi, di aver anche pregiudicato l'altrui proprietà qualificando per libello un giornale prima della sentenza dei giudici.

Come ha risposto il ministro? Noi dobbiamo dirlo: ha risposto in modo che urta contro tutte le tradizioni di governo, che offende tutte le consuetudini, tutte le convenienze parlamentari; insultando un intero partito ha insultato tutta la Camera, ha insultato il paese. Le tradizioni di governo dovevano suggerire al Nicotera, che un ministro, in nessun paese del mondo, viene alla Camera per fare il processo agli atti del suo predecessore, per offenderne con allusioni villane i precedenti politici; nessun ministro che si rispetti e che meriti di essere rispettato viene alla Camera, come ha

fatto il Nicotera, per gettare un'ombra sulla moralità di un intero partito.

Che le parole di un Nicotera ottengano il plauso dei Laporta e suoi amici non ci dobbiamo sorprendere, ma che siano passate sotto silenzio da un giornale come il *Diritto*, che si dice ispirato dal Presidente del Consiglio, è ciò che supera tutte le nostre più cattive previsioni.

Quando poi lo stesso *Diritto* mostra intenersi dello strazio, che deve provare il ministro dell'interno negli attacchi di cui è fatto segno, e non trova una parola di censura o almeno di severo consiglio negli atti liberticidi, dei quali lo stesso ministro è reo, allora il *Diritto* tocca l'apice della impudenza officiosa.

Qual effetto può sperare il *Diritto* dal suo vivo appello agli uomini di cuore dei due partiti, s'egli stesso dà prova flagrante della sua partigianeria nell'apprezzare la condotta dell'uno e dell'altro? Esso fa voti perchè venga dispersa quest'afa di vituperose contumelie che disonora un paese e corrompe una società; ma perchè il *Diritto* non rivolge questo consiglio prima di tutti al Nicotera, facina ambulante di contumelie per i suoi avversari a cominciare dalla taverna di Torino fino all'aula del Parlamento?

Noi davvero non sappiamo dove andranno a finire di questo passo l'autorità e il prestigio del Governo, per opera di un ministro, nel quale l'insipienza governativa non è superata che dall'audacia. Sappiamo però che la stampa onesta non deve farsi complice di questo lavoro di demolizione passando sotto pietoso

silenzio, o, peggio ancora, scusando atti arbitrari che offendono la coscienza del paese.

NICOTERA MINISTRO ALLA CAMERA

Ci affrettiamo a dar posto alla lettera seguente, nella quale un nostro amico ci dà particolari sulla seduta parlamentare del 16, di cui ci siamo occupati.

Roma, 17 gennaio 1877.

Chi assistette ieri alla seduta della Camera dei Deputati deve essere stato addolorato e altamente indignato del contegno del Ministro dell'Interno, il quale agitato dalla passione e non imponendo freno alla naturale violenza dell'animo suo, dimenticò ogni riguardo, ogni prudenza ogni dovere di chi ha in mano l'autorità del Governo, della quale non senza pericolo e danno del paese si può impunemente abusare.

Prendendo occasione da una interpellanza dell'on. Corte sui telegrammi emessi dal Lacava in odio della *Gazzetta d'Italia* e sulla nomina straordinaria del cav. Minervini, impiegato novizio a Segretario di sezione del Consiglio di Stato, il Ministro non si limitò a rispondere alle domande del Corte, ma entrò nel vivo della questione che si agita con tanta sferatezza di passioni al Tribunale correzionale di Firenze, dove il Nicotera, querelante quale privato contro il gerente della *Gazzetta*, usa nella sua difesa argomenti e mezzi che gli dà la sua qualità di Ministro.

Mentre appunto a Firenze si producono in Tribunale atti riservati

ufficiali per provare che la *Gazzetta* era sussidiata dal Ministro Cantelli, e mentre questi dichiara ciò non esser vero, e le somme pagate (lire 15 mille) riferirsi ad altro e ben diverso scopo, non attinente a sussidio della *Gazzetta*, il Ministro Nicotera convertendo l'Aula dei rappresentanti della Nazione e il Parlamento in una succursale del Tribunale correzionale di Firenze, viene a combattere come Ministro il suo predecessore Cantelli, a rispondere di cose che il Tribunale solo deve trattare, e abusa infine di atti riservati, violando il segreto del Governo. Nè gli giova dire ch'ei si difende, perchè la propalazione dei pretesi sussidii ministeriali che godeva, a suo dire, la *Gazzetta d'Italia*, venne da organi ministeriali e fu fatta dallo stesso Ministro a Torino, dopo il famoso pranzo, quando dimenticando la prudenza che gli imponeva la sua alta carica, si lasciò andare a quella loquacità che il Tajani gli rimproverò nel processo di Sapri.

Non pago di tutto ciò egli offende gli amici del Ministero passato, come se questi fossero stati in dovere di assumere la sua difesa quando la *Gazzetta d'Italia* lo attaccò pubblicando quella sua fatta autobiografia, alla quale il Nicotera, male consigliato, diede una soverchia importanza.

Quest'uomo passionato e violento mostra sempre più che la carica di ministro non gli sta bene, e che se dovesse continuarsi a lungi verrebbe a confondere in Italia ogni idea di regolare governo e di corretta distinzione fra le attribuzioni del potere esecutivo e quelle del giudi-

APPENDICE 7

POVERA PAZZA

RACCONTO

DI MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria

XI.

Del giorno in cui la partenza di Arturo fu un fatto compiuto, Teresina non abbandonò più la sua camera.

Abbandonata sul letto, pallida, maciata, cogli occhi incavati e colle trecce dei capelli sparse sulle spalle, ella non cessava di ripetere un nome assai caro, il nome di Arturo! Tutti i giorni tutti i momenti aspettava notizie del suo fidanzato, ma invano...

La povera Giovanna recossi ogni giorno all'ufficio postale di Signa, ed ogni giorno sen ritornava con un di singanno di più...

Quella buona donna, quel vero tipo di madre affettuosa, tentò più volte di ingannare la sua figlia con un pretesto, ma semplice com'era, non seppe mai condurre a termine quel suo tentativo. Ella sperava da un momento all'altro di poterle recare una lettera consolante ma poichè quella speranza non si realizzava mai, il mal'essere che travagliava Teresina prendeva un carattere sempre più allarmante...

Il medico condotto di Signa vero tipo

del galantuomo, non si stancava di ripetere a Giovanna che la malattia della figlia era tutta morale e che per sanarla occorrevano farmaci morali. La povera contadina, a dire il vero, non comprendeva a fondo il senso di quelle parole, e si accontentava di rispondere colle lagrime!

E poichè il medico condotto non cessava di ripetere le stesse parole, così ella gliene chiese la spiegazione.

— Mia buona Giovanna, rispose allora il Dottore, la spiegazione è molto breve; vostra figlia ha duopo di un solo farmaco, il più potente di tutti, quello di rivedere il suo Arturo...

— Ma come voi sapete...

— So tutto, come ormai tutto è noto all'intero comune di Signa; ed ecco perchè insisto nelle mie parole.

— Ma, signor Dottore, disse Giovanna riunendo le mani a mo' di chi supplica; come fare? Io sono povera... non ho più un quattrino e non m'è rimasto che il cuore pieno d'amarezza!

— Affidatevi a me, e tutto procederà per lo meglio.

— Sarebbe egli vero? — esclamò la povera Giovanna.

— I galantuomini miei pari, mentiscono mai.

— Scusatemi, signor Dottore, ma, ho scelerato ormai tanti disinganni ed il dolore ha fatto nel mio cuore una breccia così larga, che, davvero...

— Comprendo tutta la forza delle vostre parole, buona Giovanna; però, io che ho studiato tutte le miserie della vita ond'essere in grado di conoscere cosa significhi soffrire; io che, come voi, ho un'unica figlia sulla quale riposano tutte le mie speranze, io, dico non vi avrei aperto il cuore alla speranza per maggiormente martorarvi.

Ve lo ripeto, fidate in me, e vostra figlia sarà salva.

— Che debbo dunque fare, signor Dottore?

— Partire.

— Per dove?

— Per Genova e poscia per la Lombardia, in cerca di Arturo.

— Ma, ed i mezzi?... E poi il signor Arturo è ito così lontano...

— Non v'impensierite di nulla; io provvederò a tutto; ma, partite, partite finchè ne siete in tempo.

Giovanna commossa da tanta generosità, baciava la mano del virtuoso Dottore a cui prometteva, colle lagrime agli occhi, di eseguire fedelmente i saggi consigli.

XII

Solo una madre, una di quelle madri del tipo di Giovanna, poteva compiere la delicata missione che aveva data il medico condotto di Signa.

Gli è vero che ella andava a recare alla figlia una buona, una consolante novella, ma, allorchè il nostro cuore si è smmutolito sotto la stretta del dolore, allorchè una sequela di afflizioni ci hanno privato di ogni gioia e che, stanchi dal soffrire, abbiamo invocata la morte come il più supremo dei beni, è fuor di dubbio che una gioia improvvisa ci è più esiziale che il prolungamento del dolore, quindi quella missione assumeva un carattere alquanto delicato.

Ma poichè Giovanna non respirava nè viveva che per la sua figlia, così seppe superare ogni ostacolo, e Teresina potè sentirne gradatamente quel beneficio morale che valse a ridonarle la salute. Durante la convalescenza, ella sorri-

deva all'idea di poter rivedere colui che amava più di se stessa, e poneva ogni studio a riprendere l'antica gaiezza, ornandosi le lunghe trecce dei capelli coi vaghi fiori dei suoi campi, e canta rullando come nel primo istante che aveva conosciuto Arturo:

Fioren fratello.

E tutti i fiorellin fioriranno;
E quello del mio amor sarà il più bello.

— Rivederò il mio Arturo, — diceva dopo il canto — sì lo rivedrò, lo collemerò di carezze, gli rammenterò il mio amore ed il suo giuramento, ed allora sarò felice... Più nulla mi rimane a desiderare perchè Arturo sarà mio, tutto mio...

Com'era bella Teresina, mentre con tutta la foga della candida sua anima, proferiva quelle parole che rivelavano essere liete, ma che non cessavano di essere mestamente velate!... Ella se ne iva, saltellando, dal gruppo fiorito al margine verdeggiante dell'oliveto, e benchè le sue movenze avessero quella spigliatezza che genera la gioia eccessiva, pure erano sempre circondate da quella innocenza che le brillava sulla fronte come limpido raggio di sole.

Più si avvicinava il giorno della partenza, e più ella ne affrettava i preparativi con una diligenza da far invidia ad una provetta viaggiatrice. Osservava con compiacenza civettuola la candida sopravveste che s'era fatta cucire per l'occasione, spiegava e ripiegava le camicie ornate da fini merletti, toccava appena colle dita le pezzuole ricamate, riponeva la fascetta che doveva racchiudere il tesoro del suo petto, e dando uno sguardo a tutto il suo piccolo corredo, le pareva di essere ricca, troppo ricca, perchè amava!...

Rimaneva delle ore intere presso la

cassapanca, pensando al suo Arturo la cui immagine vedeva bella come il primo giorno del suo amore, e si rammentava del dolce abbandono che provava allorchè era cinta dalle braccia di lui, e come il palpito del suo cuore rispondeva violento sotto la mano adorata che la stringeva!...

Finalmente sorse l'alba del giorno desiato, e la gioia di Teresina non conobbe più limiti. Nell'ebbrezza del contento, ella correva per i campi con spensieratezza fanciullesca, dando la caccia alle farfalle dalle ali variopinte, e facendo echeggiare per l'aria un dolce chiacchierio che poteva scambiarsi col garrito degli uccelli.

La povera Giovanna, già grave di anni, non le poteva tener dietro, e per quanti rimproveri dirigesse alla figlia, questa non cessava di dar sfogo al suo contento.

Non ci dilungheremo in altri particolari e diremo solo che la madre e la figlia, accompagnate dal medico condotto di Signa si posero in viaggio e giunsero in Livorno in un tempo assai breve, relativamente ai mezzi di trasporto che esistevano all'epoca in cui si riferisce il nostro racconto.

Il giorno dopo, salutate ed incorate dal medico condotto, s'imbarcarono sole per Genova.

Per quelle due povere contadine, nate e cresciute in mezzo ai campi, la vista di quel meraviglioso elemento che chiamasi mare, non poteva generare in loro che una sensazione profonda. Quella sterminata superficie d'acqua, la maestà ed insieme l'indescrivibile bellezza delle onde irrequiete che il sole, spezzandoci coi limpidi suoi raggi, arricchisce di una miriade di punti luminosi, il s'oleo argenteo e coronato di schiuma

che la nave nella veloce sua corsa lasciava dietro di se, il rapido allontanarsi delle montagne che ad ogni momento s'impicciolivano alla loro vista e che parevano altrettanti punti bianchi seminati sull'orizzonte, tutto insomma assumeva forme incantevoli e tutto si trasformava in magica scena!...

Ma quando la spiaggia livornese sparì dopo essersi mutata in lunga striscia cerulea, e che alla loro vista non si presentò più altro che le immense onde del mare, allora non potevano frenare un sospiro ed avvertirono una cupa malinconia che non riescirono a vincere. L'una l'altra s'interrogavano collo sguardo come per domandarsi se avrebbero ancora riveduto quelle care spiagge, e quello sguardo era seguito da una lagrima!...

E poichè Teresina, non reggendo alla eccessiva emozione, s'era gettata nelle braccia della madre, questa le disse:

— Cos'hai, figlia diletta?

— Oh! nulla... nulla...

— Eppure, quel tuo pianto così improvviso...

— Che vuoi, egli è l'emozione che provo in questo momento... e poi mi passano per la mente certe idee...

— Cosa dici?

— Oh! sì; mi sta fitto in mente che non tornerò più!...

La madre, per tutta risposta, si strinse al seno la figlia e mormorò una prece. Chi aveva strappato quelle parole dal labbro di Teresina? Se interroghiamo la nostra vita, questa continua alternativa di gioie e di dolori, di dolci speranze e di amari disinganni, di sorrisi e di lagrime, di bene e di male; la risposta ce la daranno piena ed intera!...

(Continua)

ziario, già oramai confuse inestricabilmente nello sciagurato processo di Firenze.

Nè meno deplorabili furono le giustificazioni da esso fatte della nomina del cav. Minervini a segretario di Sezione del Consiglio di Stato. In tutta la sua amministrazione il Nicotera non trovò veramente fra i più provetti ed esperti impiegati, che a quel posto potevano aspirare, nessuno che meglio valesse del novizio giovanotto Minervini? Ciò è meraviglioso, per non dire assurdo. La straordinaria nomina di cotesto giovanotto non è certo fatta per incoraggiare gli impiegati che da anni servono lo Stato, e fra i quali non si può negare che non vi sieno uomini valenti, devoti al Re e alla patria, e zelanti dell'interesse e del bene della nazione.

Nè gli bastò giustificare coll'argomento (vaticanesco) della informata coscienza questa nomina, che lasciò travedere lo intendimento di una radicale revisione e depurazione dei pubblici funzionari, vantando la scrupolosa giustizia e imparzialità da esso finora usata verso gli impiegati, per quali non esitò a dire di essere stato indulgente e temperato.

Non sappiamo quali criteri di giustizia e di imparzialità abbia nella sua mente il ministro Nicotera; se dobbiamo giudicarlo dallo straziante bistrattamento che egli ha finora fatto di parecchi impiegati dobbiamo credere che i suoi sieno criteri molto sbagliati, o assai offuscati dalla passione dell'animo suo. Vogliamo perdonare molto alla agitazione d'animo in cui trovò il ministro Nicotera, già uso ad aggredire come oppositore gli uomini del governo e non abituato a sostenere lui, uomo ora di governo, gli attacchi degli avversari; vogliamo molto perdonare alla natura eccitabile e violenta del suo temperamento, ma non possiamo non deplorare il contegno da esso tenuto nell'aula parlamentare nella seduta di ieri; questo suo contegno segna una pagina nefasta negli atti parlamentari.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di S. Arcangelo

Sono incredibili le pressioni dei ministeriali anche in questo collegio per impedire l'elezione di Spaventa, la bestia nera di Palazzo Braschi.

Una lunga corrispondenza da S. Arcangelo alla Gazzetta dell'Emilia descrive tutte le mene di certi segugi contro l'illustre patriota.

Nicoteriani gli oppongono il Carini: un generale dell'esercito, degno invero di stima e di rispetto, ma che però è molto disotto allo Spaventa per ingegno e per importanza politica.

È curioso poi che i ministeriali portino un uomo di spada come candidato alla Camera, essi che hanno mostrato di affettare una grande ripugnanza per i militari al Parlamento!

Ma chi non sa che coloro sono sempre in commedia?

Una corrispondenza di Asolo, alla Gazzetta di Venezia, dice:

«Non parlo dei mezzi, delle lusinghe, delle intimidazioni usate; non parlo di queste arti perché sono pur troppo comuni a tutte le elezioni, ma non posso passare sotto silenzio ad onore di Asolo, il senso di indignazione che ha destato un certo affisso mandato non si sa da chi e fatto affiggere clandestinamente, e che qui riporto:

«Il francese Saint-Bon non accetta, votate per Fincati.»

Fu stesa subito una protesta che si andava coprendo di firme, ma che fu ritirata, perché si era già fatta giustizia sommaria di quegli affissi, stracciandoli tutti.

Eccola:
«I sottoscritti protestano indignati contro le mene inqualificabili cui si ricorre per combattere l'elezione del Saint Bon, assenzienti, od almeno impassibili spettatori gli impiegati ed agenti governativi, e le autorità comunali.

«Voler far servire a danno del Saint-Bon l'essere Savoardo, è tale atto di ingratitudine nazionale che reca disonore non solo al partito che se ne vale, ma al paese che lo tollera, ed all'intera nazione.

«Scacciate il Saint-Bon, e col Saint-Bon scacciate Garibaldi, Menabrea, De-Sonnaz e quei mille prodi, figli di quelle provincie che furono immolate sull'altare della nostra indipendenza.

«Scacciateli per torvi davanti il rimprovero che mentre voi eravate accosciati sotto alle sottane di vostra madre, essi fecondevano col loro sangue i campi dove si combattevano le battaglie del nostro riscatto per piantarvi l'albero della nostra libertà ed unità nazionale.

«Come disse, non fu più dato corso alle sottoscrizioni perché anche i progressisti onesti biasimarono quell'affisso e non impedirono che fosse lacerato.»

ATENE VENETO

IL DISCORSO DEL COMM. FAMBRI SULL'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

(continuazione)

Si osa, soggiunse con impeto, gettarsi in faccia che non erano alfabeti né coloro che fucilarono gli ostaggi a Parigi, né quelle fanciulle che ravvivarono col petrolio le fiamme dei capi d'arte e dei grandi stabilimenti della metropoli francese.

Se con ciò, seguito egli umoristicamente, si intende chiamare in giudizio e pronunciare un atto di accusa come petroliere contro le ventisei lettere dell'alfabeto, farò osservare che i sicarii del S. Bartolomeo, i dragoni delle Cevenne e i saccheggiatori ed incendiari del Palatinato, non erano uomini di lettere; e che nemmeno potrebbe invocare l'attenuante dei cattivi consigli dell'alfabetario della genia che ha venduto a Milsimeri un tanto al rotolo la carne dei carabinieri, o bruciate vive le persone in piazza a Barletta. È curioso, conchiuse, quanto assurdo, costoso dimenticare ogni specie di passato anche più prossimo pur di attaccare il presente e combattere l'avvenire.

Del resto tutti i borbottoni, seguito celiando, rimpiangono il buon tempo antico; anche gli alfabeti citano oramai le terzine di Dante contro le contigiate donne fiorentine e in favore delle filatrici di Fiesole. Benedette loro del resto — non dico di no! — Ma chi sa mai chi avranno citato i borbottoni di Fiesole in lode di chi sa che altre donne, e contro quelle citate nell'idillio dantesco?

In questi casi come in tutti gli altri, il meglio è fare appello ai propri occhi alla propria memoria ed al ragionamento. Certo che finché la stampa è quel che è, non sorride gran fatto il vedere un operaio curvo sopra un cencio di carta insudiciata dagli inchostri di un libellista.

A taluni pessimisti par di vederlo l'operaio puntare il dito sulle lettere a compitare il nome d'uno scandalo in voga.

«Vive o ro, esse pi o spo, rospo! — Il rospo volante di un Rabagas nostrale... già è quella lì la roba che leggono.

Ma qui poi ci rimane un'altro lavoro da fare. Vuol dire che dopo insegnato a leggere s'ha da insegnare che cosa leggere.

Ma intanto volete turar l'udito ai vostri bimbi perché non sentano parole sconce? bendarci gli occhi perché non veggano scandali?

Sapete, disse, la storia di Esopo, i due banchetti tutti lingue.

Dite lo stesso della stampa. Insegnate, ripetè egli, a leggere ed insegnate quel che s'ha a leggere.

Il sapere è un bene perché è un mezzo per conseguire dei fini.

Se ne può far cattivo uso come dei danari, come della forza, come dell'ingegno...

Ma i mezzi son mezzi, e chi più ne possiede più è fortunato.

Quanto all'ignoranza essa non ne ha uno al mondo dei vantaggi.

Veniva poi alla seconda obiezione, quella di coloro che veggono nell'istruzione obbligatoria una indebita ingerenza dello Stato nella famiglia ed una violazione della santità dell'ufficio paterno.

I genitori, egli disse, sono buoni e cattivi. Ammetterò in omaggio alla natura la maggioranza dei buoni. Ma buoni in che senso e come? Nel senso di volere un serio bene ai loro figli, ed essere capaci di veri sacrifici in momenti supremi.

Intendete, signori, in momenti supremi. Ammetto che molte madri, come quella ricordata da Ricordano Malaspina, sieno capaci di correre a togliere al leone il loro bambino.

Ammetto che molti padri si sacrificerebbero in tutto e caccierebbero fuori l'ultimo soldo e l'ultima goccia di sangue per i figli.

Ma questo non è che amore di slancio, che ha molto valore poetico, ma nessuno prosastico.

Il mondo è governato un giorno ogni dieci anni dalla poesia e tutti gli altri tramila seicento e tanti dalla prosa.

Quanti sono i buoni padri parlando a questa seconda stregua? Voglio dire quelli che hanno l'amore non solo istintivo, ma pensato; previdente, operoso, senza intermissione? Pochissimi!

Bisogna dire anche a loro scusa che il problema del necessario della vita e quello del superfluo si fanno ogni giorno più ardui, e che un capo di famiglia ha troppe scuse di testa per potersi fare l'istruttore del figlio, se anche ha un solo figlio. A rivedersi poi se ne avesse p. es. una mezza serqua, cosa che moltiplicherebbe per sei l'occupazione dell'istruirlo, e ancora per altri sei la preoccupazione del mantenerlo; lo che lo renderebbe trentasei volte più imbarazzato di chi ha un figlio solo, il quale pure afferma tante volte che non ci ha tempo di occuparsene.

Del resto anche l'istruire è un mestiere e bisogna saperlo, e avere quei piccoli sussidi di libri, di disegni, e di tabelle ecc. che a tutti non è facile procurarsi.

L'istruzione domestica è inoltre resa difficile anche in una casa idillio, come quella che descrive il Cantù, dalle occupazioni domestiche, dalla instabilità delle ore, dallo stesso affetto esuberante del genitore maestro.

Ed ha poi un altro pericolo d'ordine morale, quello che il bambino istruito a casa trovandosi in qualche incontro inferiore d'un altro istruito dal maestro osi nella sua offesa vanità accusare l'ignoranza del padre e impari a disistimarlo e a recriminare.

A ogni modo a nessuno è vietato istruire i suoi figli; ciò ch'è solo domandato da loro è di fare il loro dovere in un modo o in altro.

Hanno dato una vita non chiesta, ed hanno il dovere di renderla tollerabile a coloro ai quali l'hanno data, e di non fare che essa diventi un pericolo per la società in mezzo alla quale essa dovrà pur correre.

Entrando poi a confutare un'altra specie di avversari che resistono al concetto dell'istruzione obbligatoria, disse che sono coloro, i quali vorrebbero tirarci verso il passato.

Codesti disgraziati, disse, non capiscono ancora che il passato è ormai troppo passato, perché nessuna ricostruzione torni possibile.

Ad ogni modo essi colla loro resistenza ci danno una grande lezione della quale dovranno approfittare.

La loro resistenza è una conferma del dilemma che gli uomini devono essere o istruiti, o più o meno schiavi, imperocché libertà vuol dire capacità morale di deliberare, e deliberare vuol dire sapere qualche cosa.

La deliberazione di chi non sa niente è un sorteggio o una commedia; in ogni caso una simulazione di libertà.

Un popolo ignorante non è altra cosa che una pezza di stoffa esposta alle cose di tutti i farabutti che se ne tagliano a grado loro i sai, le toghe o le clamidi.

Il diritto di suffragio e il dovere della istruzione sono due inseparabili correlativi.

Dico inseparabili logicamente.

Illogicamente si può benissimo separarli; si può senza ostacoli nominare elettore l'idiota, ma gli è sempre il caso di Caligola che nomina console il suo cavallo, colla circostanza aggravante del cattivo gusto spiegato nel concentrare le proprie compiacenze sopra un animale forse più benigno ma certo assai meno grazioso.

Le cose che si riferiscono qui, non sono che la quarta parte delle dette. La densità e il laconismo furono le caratteristiche del discorso. Quanto alla novità, basti dire che, a ogni piè sospinto su questo argomento così trito, si sentiva una cosa mai sentita, né tampoco accennata da nessuno. Il Fambri ha dello spirito, ma chi lo dice un uomo di spirito piuttosto che un pensatore originale e profondo, non lo giudica secondo giustizia e non gli dà il fatto suo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — Leggiamo nell'Italia Militare:

È atteso in Roma il tenente colonnello Hepp dello Stato maggiore francese, addetto militare all'ambasciata di Francia presso il Re d'Italia.

Il colonnello Hepp, nativo di Strasburgo, uscito ufficiale dalla scuola di Saint Cyr, ha fatto la sua carriera nel corpo di Stato maggiore e fu lungamente aiutante di campo del maresciallo Baraguay d'Hilliers.

Da poco più di due anni egli trovò quale addetto militare contemporaneamente presso il Belgio e l'Olanda, ove seppe acquistarsi moltissime simpatie per i suoi modi veramente distinti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Tanto nei circoli parlamentari, quanto nelle regioni governative, cominciano serie preoccupazioni sulla composizione della commissione del bilancio.

Un lavoro di statistica parlamentare, che si vien facendo su questo proposito, stabilisce che vi debbano essere 64 deputati conservatori, 128 membri della Unione repubblicana e della estrema sinistra, 82 bonapartisti. Cotesti deputati sono divisi in tal modo negli uffici che se si coalzassero, i commissari ostili alla teoria del diritto del Senato esposta dal signor Giulio Simon, la vincerebbero in otto uffici.

— 16. — Una circolare del signor Krans, commissario dell'esposizione, proroga le domande d'ammissione al primo di febbraio.

(Disp. del Fanfulla.)

BELGIO, 16. — L'Aida, col libretto tradotto in francese, rappresentata a Bruxelles, ebbe un successo immenso.

AUSTRIA-UNGHERIA, 15. — La Morgenpost crede che dopo le notizie giunte da Costantinopoli si possa riguardare terminata la commedia diplomatica. Comincerà un'epoca di incertezza che si dileguerà in primavera al primo colpo di cannone della Russia.

L'Extrablatt teme che la Russia entrerà in breve in Rumenia.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Università. — Ieri il chiarissimo prof. Everardo Micheli fece la sua prima lezione di pedagogia, trattando della storia di questo insegnamento con un furbito discorso.

Conferenza. — Ieri sera, nella sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, il prof. comm. Giuseppe de Leva tenne la seconda conferenza a beneficio del Giardino d'infanzia e parlò con eloquenza sapiente del posto che occupa la donna nella storia d'Italia.

Il pubblico accorse assai numeroso ed applaudì a più riprese il valentissimo oratore.

Promettiamo di riparlarne.

Battimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

19 gennaio. Contro Pupola Annunziata, Gobbi Ferdinando, Gobbi Bazzavice per ferimento ad ingiurie, d.f. avv. Tarazza; contro Longato Luigia, Michelotto Rosa per ingiurie, d.f. avv. Cina.

Teatro Garibaldi. — La Chitarra del papà. — Commedia di Giacinto Gallina.

Quando ho messo fuori il mio povero parere intorno alla Zente refada, mi son fatto lecito di dare un consiglio al Gallina, ch'egli, cioè, non s'arrestasse sulla via com'è chi crede d'esser giunto alla meta. E questo consiglio m'è tornato in mente dopo aver sentito il nuovo lavoro del giovane veneziano, la Chitarra del papà; e lo d'aggio ripetere.

La Chitarra del papà si potrebbe rassomigliare ad una tela su cui l'artista ha tracciato con linee fuggitive e leggere l'abbozzo di un quadro interessante, caricando maestrevolmente in certi punti i colori, animando qualche figura, forse le più accarezzate nel pensiero, si da lasciar intravedere che l'opera sua, condotta a compimento con amore e pazienza, potrà riuscire ad alcun che di buono, e procurargli una lode meritata. Questo paragone, per quel che vale, è il mio giudizio, e confido d'essermi spiegato abbastanza.

Il pubblico, che assisteva alla recita, accolse piuttosto freddamente la commedia, e furon solo alcune lepide scappate che destarono un po' d'ilarità, sostenendo ad una altezza sopportabile la temperatura del teatro.

— Davo una rettifica. Nel riferire della beneficiata del sig. Covi, ho fatto le mie congratulazioni con la signora De Velo per la sua bravura, ritenendo fosse stata lei a sostenere nella farsa la parte di s-rva del prete. Ma non so per quale causa ho confuso nomi e persone; e siccome mi preme di dare a ciascuno il suo, dico ora che quella briconna di

serva fu non già la signora De-Velo, ma bensì la signora Zanon-Paladini, che ormai s'è assicurata indubbiamente la simpatia del pubblico.

Venerdì avremo i Recini da festa di Riccardo Selvatico per beneficiata della signora Moro-Lin. Il bene che mi fu detto di quella commedia, ed i pregi incontestabili della Moro-Lin m'assicurano che venerdì a sera vi sarà un teatrone. Lo merita davvero la Nonna, che m'ha persino tirato a manifestare il desiderio di posare un bacio sovra i suoi capelli canuti.

ITALO.

Schating-thing. — Anche a Padova ora possiamo godere di questo trattenimento che nelle principali città d'Italia forma uno dei passatempi più graditi della buona società.

Nello stabilimento ginnastico Casarano al sabato di ogni settimana tutto sarà disposto dalle 8 p. alle 11 perchè si possa passare una bella serata, e noi sappiamo che la prima avrà luogo sabato p. v.

Coraggio adunque alle nostre gentili signore ad animare questo ritrovo che per la sua eleganza è fatto specialmente per esse.

Funerali. — Domani (19) a vrano luogo nella Basilica del Santo le solenni esequie alla memoria della compianta S. A. R. la duchessa d'Aosta.

La messa comincerà alle ore 11 antimeridiane, e perciò tutti gli invitati dovranno trovarsi alle 10 1/2 nelle sale del Museo, sito destinato per il ricevimento.

Assisterà alla Messa monsignor vescovo Manfredini, il quale funzionerà nelle esequie, coll'intervento anche del vescovo monsignor Pollin.

Le autorità e gli altri invitati entreranno in chiesa per la porta che mette ai chiostri del convento e dinanzi a questa sarà schierato un battaglione del presidio con bandiera e musica, che renderà gli onori alle autorità.

Entrati in chiesa per la porta vicina alla sagrestia, andranno tutti ai loro posti indicati già con apposito cartello secondo l'ordine che qui sotto trascriviamo.

La musica eseguirà il Memoriale di Rossini compilato ed istruito dal maestro cav. Balbi.

L'orchestra è formata dai professori della città e di alcuni signori dilettanti. Anche fra i cantori ve ne sono di dilettanti. Vi è poi la Banda militare gentilmente concessa dal comando di divisione.

Anche la Casa di Ricovero fu gentile col comitato accordando ad esso alcuni ragazzini, i quali sostituiscono mirabilmente le donne che nella messa suaccennata si renderebbero necessarie.

La Chiesa è parata a lutto e nel mezzo fu innalzato un grande catafalco che sarà splendidamente illuminato con torcie.

Il generale Negri rappresenterà la Casa Reale; il Duca d'Aosta rispose all'invito del Comitato con una gentilissima lettera, nella quale manifesta la sua gratitudine pel gentile pensiero dei Padovani di commemorare la morte della Sua Sposa.

Il presidente del Senato telegrafò al conte Cittadella perchè inviti in suo nome i signori senatori dimoranti a Padova ad intervenire alla funzione.

Le signore s'aranno separate dalla folla.

Esse non ebbero speciale invito, ma corse già la voce che dovranno entrare tutte dalla porta vicina all'altare dell'Arca, a tramontana, dove troveranno persone incaricate di guidarle ai banchi loro riservati.

I signori studenti, mai secondi a nessuno in ogni dimostrazione d'animo gentile, hanno pure desiderato che alla funzione vi sia una loro rappresentanza.

Il conte Cittadella soddisfatto al loro desiderio; quindi ogni facoltà sarà rappresentata da uno o due studenti.

Con queste disposizioni crediamo che il Comitato abbia provveduto benissimo al decoro e alla sontuosità di una cerimonia tanto solenne, nè dubitiamo che i cittadini contribuiranno col loro concorso a darle tutta l'espressione di quell'affetto, che Padova professò sempre verso l'Austriaca Dinastia di Savoia, della quale divide gioie, dolori e speranze.

Ci si assicura che molti cittadini sieno intenzionati di esporre alle finestre le bandiere nazionali velate a bruno, intenzione che noi lodiamo perchè la perdita della duchessa d'Aosta fu vero lutto di tutta la Nazione.

Per assicurare il buon andamento della cerimonia il Municipio accordò il servizio dei pompieri e delle livree della città, ma il Comitato conta sopra

tutto sulla esatta osservanza degli invitati alle prescrizioni del programma, particolarmente in ciò che riguarda l'occupazione dei posti assegnati.

Distribuzione delle Autorità nel giorno 19 gennaio 1877, in cui avrà luogo nella Basilica del Santo la funebre cerimonia per la Duchessa d'Aosta.

Presbiterio.

Corona — Prefetto — Comandante Divisione — Senatori e Deputati.

Sindaco — Preside Consiglio Provinciale — Comitato.

Abbasso della gradinata e vicino al Catafalco.

Generali di Brigata — Ufficiali della Divisione e Comandanti di Corpo.

Nei banchi a sinistra entrando dalla porta maggiore.

Deputazione Provinciale, Sindaci.

Preside del Tribunale.

Procuratore del Re.

Preside Istituto Veneto.

Rettore Università.

Presidi Facoltà.

Ispettore di Questura.

Preside Camera di Commercio.

Ingegnere Capo del Genio Civile

Governativo.

Ing. Capo del Genio Provinciale.

Ing. Capo del Genio Municipale.

Società d'Incoraggiamento.

Istituti di Beneficenza.

Società operaie.

Nei banchi a destra entrando dalla porta stessa

Giudice Conciliatore.

Sindaci.

Giunta Municipale.

Intendente di Finanza.

Provveditore agli studi.

Preside del Liceo.

Preside dell'Accademia.

Rettore del Seminario.

Prefetto degli studi nel Seminario.

Soprintendente scolastico.

Conservatore Ipoteca.

Preside Archivio e Camera Notarile.

Pretori.

Direttore della Casa di Pena.

Direttore delle Poste.

Associazione Costituzionale.

Associazione Progressista.

Stampa.

Tafferugli. — Questa mattina certo Cappello Antonio di Antonio, merciaiuolo girovago, si era fermato colla sua mercanzia dinanzi al caffè Battinelli sulla Piazza dei Frutti.

Avvertito con buona maniera dalle guardie che quello non era il suo posto, e che, a termini della licenza, doveva esercitare la sua industria girando, non volle obbedire, per cui le guardie dovettero condurlo al Municipio e contestargli la contravvenzione.

Nel frattempo il Cappello poté sguarnarsi, restando però in mano alle guardie gli oggetti sequestrati.

Ritornate poco dopo le guardie in Piazza dei Frutti, videro ancora il Cappello fermo allo stesso posto, dinanzi a Battinelli, con altra merce, e gli invitarono di nuovo ad andarsene; ma inutilmente, che egli si oppose, asserendo, ciò ch'era falso, di essere stato processato dalle guardie. Allora queste si assicurarono di lui per tradurlo un'altra volta al Municipio. L'arrestato gridava, e come avviene di spesso, con deplorabile esordio, molta gente della piazza erasi fatta attorno prendendo le sue parti.

Era già stato tradotto fin sotto il portico di Grinzato, allorché taluno afferrato d'improvviso il Cappello, e strappatolo violentemente di mano alle guardie, venne fatto fuggire, in mezzo ad un baccano indescribibile.

Riconosciuto come autore principale del fatto certo D., le guardie lo trassero in arresto, e quindi fecero denuncia di quanto avvenne alle autorità di P. S.

Tratto di onestà. — Ieri abbiamo accennato di un portafoglio, contenente lire quaranta, smarrito da un barbitonsore.

Sappiamo che due giovinette, figlie di Gherubin Sebastiani, e per nome Antonietta e Caterina, trovato il portafoglio lo restituirono al suo proprietario.

Di questo tratto di onestà rendiamo pubblica lode a quelle giovani, anche per desiderio di chi aveva smarrito il denaro.

Libro trovato. — Chi ha perduto ieri sera nella sala delle conferenze, un libro di filosofia, lo potrà riavere, dandone le opportune indicazioni, all'ufficio del nostro Giornale, ove detto libro fu depositato.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALEI. — La Veneta Compagnia Goldoniiana dell'artista Angelo Moro Lin rappresenta: La serva amorosa. — Ore 8.

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: Macbeth del maestro G. Verdi. — Ore 8.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC
di Padova
18 gennaio
A mezzogiorno di Padova
Temp. med. di Padova ore 12 m. 10 s. 40 3
Tempo med. di Roma ore 12 m. 13 s. 16 4
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di
m. 30,7 dal livello medio del mare.

| 15 gennaio | Ore 9 p. | Ore 3 p. | Ore 9 p. |
|-----------------------|-------------|-------------|-------------|
| Barom. a 0° - mill. | 762.3 | 762.5 | 764.4 |
| Termomet. centigr. | 75 8 | 9 0 | +6 9 |
| Ten. del vap. saturo | 3 94 | 4 87 | 5 22 |
| Umidità relativa | 56 | 86 | 69 |
| Dir. e for. del vento | N 1 ENE | ENE | ENE |
| Stato del cielo | nuv. | nuv. | nuv. |

Dal mezzogiorno del 16 al mezzogiorno del 17
Temperatura massima = + 9 3
minima = + 1 6

ULTIME NOTIZIE

Ordine fu impartito a diverse fra le nostre navi da guerra di tenersi pronte alla partenza.

Si crede che ciò debba attribuirsi alle complicazioni sopraggiunte nella Conferenza di Costantinopoli e alla imminenza d'una rottura completa dei pendenti negoziati.

Alla Consulta si è in rapporti telegrafici con Costantinopoli, e pare che l'ordine suaccennato sia stata la conseguenza appunto d'un telegramma del conte Corti.

Telegrammi della Perseveranza:
Napoli, 15 gennaio. — Oggi l'Associazione Costituzionale tenne l'annunciata adunanza presieduta dal Pisanello.

Bonghi pronunciò un lungo discorso sulle recenti elezioni, e sulla legge presentata dal Ministero, dimostrandola inopportuna, o difettosa in senso pratico.

Propose, infine, allo studio delle Associazioni Costituzionali italiane la riforma elettorale, massime per assicurare la veridicità dello scrutinio, e una rappresentanza meglio proporzionata. (Grandi applausi)

La causa intentata dall'onorevole Nicotera contro la Gazzetta di Napoli venne aggiornata di comune accordo tra le parti. (Così un dispaccio della Perseveranza).

Il Secolo, giornale di sinistra estrema, registra la voce di dissensi fra il ministro dell'interno e quello dei lavori pubblici. Il primo non vorrebbe aderire a certe garanzie sul servizio telegrafico: l'onorevole Zanardelli invece vorrebbe, garantire con una legge il segreto dei telegrammi.

Il Secolo conclude:
Zanardelli ha perfettamente ragione.

La stampa estera è assai severa nel giudicare l'attuale ministero italiano, e specialmente il Nicotera.

La Gazzetta d'Augusta dice:
Mentre che l'antica destra piemontese andava sempre rinforzandosi coll'incorporare nelle sue file un elemento più liberale, la sinistra cade nelle mani dei deputati di quelle provincie nelle quali non esista davvero né sentimento liberale e neppure un buon elemento cittadino.

Il corrispondente romano del Bund dice, parlando di una prossima crisi ministeriale in Italia: «Per tutto rivelasi lo scontento verso il nuovo ministero.»

E più sotto:
«Nicotera condannato già ovunque dal ridicolo che lo circonda, si appoggia sicuro e tranquillo sui cento deputati del sud che ha fatto sorgere dal nulla.»

Ci vien detto che le nomine dei nuovi comandanti di corpo ed ispettori generali dell'esercito siano già pronte, ma non saranno definitive se non quando le due camere avranno approvato il relativo progetto di legge all'uso presentato dal ministro Mezzacapo.

Ci si dice che l'onorevole Marziale Capo interpellò il ministro dell'interno circa il richiamo in servizio del signor Colmayer, nominato di recente sotto-prefetto di Sciaccia.

Il Colmayer era, alcuni mesi or sono, sotto-prefetto di Viterbo, e fu rimosso per abbandono dell'ufficio dall'onorevole Nicotera.

(Fanfulla)

L'Opinione parlando della seduta del 16, e di quanto rispose il ministro al Conte sulla nomina di Minervini, dice:

«L'onorevole ministro dell'interno fu breve nella difesa della nomina del

signor Minervini. Ed in verità che aveva a dire? Non c'è legge che la vietasse; dunque, se non è giusta, è almeno legale.»

In quanto alla risposta di Nicotera sul dispaccio La Cava l'Opinione così si esprime.

«Ma la faccenda del dispaccio dell'onorevole La Cava era assai più difficile. Là una giustificazione non si poteva neppur sognare. Ed il ministro si restrinse a dare al dispaccio quella spiegazione che già i giornali ministeriali gli avevano data, non potendo di meglio. Ma anche, torturandolo, non lo si può intendere come egli pretendeva. L'onorevole Nicotera dichiarò non esser questione di libertà ma di moralità. Questa è marchiana. Quando mai il ministro dell'interno è stato fatto giudice della moralità dei giornali? Ma tutto ciò sarebbe stato lieve, se l'onorevole ministro non avesse avventate delle gravi accuse contro il suo predecessore, contro un assente, che non può difendersi, ma che non doveva entrar in causa.»

L'onorevole Ricotti allora, spinto da un sentimento generoso, sorse a difesa dell'onorevole conte Cantelli, già suo collega e, che sedendo nel Senato, non poteva nella Camera rispondere al suo accusatore. E l'onorevole Nicotera a replicare che la Gazzetta d'Italia riceveva un sussidio mensile dall'onorevole Cantelli; ma l'onorevole Minghetti si alzò a dichiarare che i danari dati dall'onorevole Cantelli al direttore della Gazzetta d'Italia non erano un sussidio, alla Gazzetta, ma destinati ad altro, soggiungendo che la parola d'un gentiluomo qual è l'onorevole Cantelli non può essere messa in dubbio e che in tutti i partiti vi sono gli impazienti e gli irascibili e i cattivi, de' cui atti il partito non potrebbe farsi solidario.

Siccome le discussioni s'incalorivano, l'onorevole Corte pensò bene di ritirare la mozione che aveva presentata e, contro le istanze dell'onorevole Nicotera, il presidente dichiarò chiuso l'incidente e con esso finita la seduta, non essendovi presente il numero legale di deputati.

Alla discussione d'oggi è però debito aggiungere alcune brevi riflessioni. L'onorevole Nicotera avrebbe dovuto considerare che a lui, querelante in un processo ardente, appassionato, che si agita a Firenze, non conveniva come ministro di accettare una discussione sul dispaccio del suo segretario generale, e, se credeva di non poterla rifiutare, avrebbe dovuto con ogni studio adoperarsi a tenersi negli stretti limiti della interpellanza. Ma come consigliar la calma a chi non ne è capace? Certe violenze si tollerano appena sui banchi d'opposizione; sui banchi ministeriali degradano il ministero. Che concetto possono farsi del ministero la Camera e il paese, sentendo un ministro dell'interno censurar acerbamente il suo predecessore dell'impiego dei fondi segreti? E, non sapendo dir altro, appellarlo ciambellano della duchessa di Parma?

L'onorevole Cantelli è indifferente a tali cose, ma l'Italia quale ammaestramento riceve dalle parole del ministro? E linguaggio parlamentare? E linguaggio d'uomo di Governo?

L'onorevole Nicotera, rispondendo all'onorevole Ricotti, ha preteso di dare agli amici di questo dei consigli di pazienza e perfino di moralità. Davvero che ciò passa i confini della convenienza. Ricordando a mente pacata le sue parole, dovrebbe essere addolorato più lui d'averle dette, che non noi di averle udite; l'autorità del ministero ci scapita vie più e, in breve tempo, ove si ripetano cotale scene, potrebbe completamente perdersi.

PROCESSO DI FIRENZE

La Nazione pubblica le quattro lettere di Cantelli, presentate nella seduta del 15 al Tribunale correzionale di Firenze dall'avvocato del ministro Nicotera, sig. Vastarini-Cresi. Esse sono dirette al Prefetto di Firenze, portano le firme di Cantelli. La prima è stilata così:
Ministero dell'Interno

Gabinetto

N. 667 Roma, 30 gennaio 1875
Oggetto — Invio di somma

Dalla Cassa di questo Ministero sarà inviato un vaglia del tesoro per la somma di L. 5000. Prego la S. V. di rimettere tale somma alla direzione della Gazzetta d'Italia.

Il ministro

firmato: G. CANTELLI

Al sig. Prefetto di Firenze.

La seconda in data del 18 giugno 1875 è per L. 6000; la terza, in data del 16 novembre 1875 è per

L. 5000; la quarta in data 15 marzo 1878 è per L. 10,000.

Nell'angolo superiore a sinistra di questo documento, cioè della quarta, (dice la Nazione), si leggono di diverso carattere le seguenti parole in linea verticale: *Copia della ricevuta, Firenze, 19 marzo.* Il sottoscritto «dichiara di aver ricevuto L. diecimila.»

Firmato: C. PANORAZI.

La Gazzetta d'Italia di questa mattina mette in ridicolo la Nazione ed altri giornali che hanno creduto fare un gran colpo con queste lettere.

La Gazzetta dice che dal 10 luglio 1873 al marzo 1876 ricevette da Cantelli non 26 mila, ma 33 mila lire. Pubblicherà lo scopo per cui riceveva quelle somme, se Cantelli voglia autorizzarla a parlare, non essendo ancora diventata abbastanza progressista per violare il segreto confidato alla sua parola.

Dice di spendere 27 mila lire al mese per la stampa: ora sarebbe ridicolo supporre che si potesse comprarla per 1100 lire mensili!!

Dichiara menzognere le parole dette in proposito dal ministro della Camera.

Si noti che abbiamo desunto questi particolari dalla Gazzetta, leggendola in furia altrove, perché, veli e ombrazioni, questa mattina non giunse né a no, né a molti altri abbonati di Padova!!!

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidente CRISPI.

Seduta del 17 gennaio.

Si convalidano le elezioni dei collegi di Bricherasio e Vittorio che sono state riconosciute regolari.

Si ripete la votazione a scrutinio segreto sopra il progetto di legge discusso nella seduta dello scorso lunedì. La Camera si trova in numero ed approva il detto disegno di legge. Il presidente però ordina sia nuovamente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il nome dei deputati che non presero parte a questa votazione e non ebbero regolare congedo.

Si legge poscia la relazione della giunta sulle elezioni, che conchiude proponendo una inchiesta parlamentare sopra l'elezione nel collegio di Lanciano. Questa conclusione della giunta viene combattuta da Romano Giandomenico e da Incagnoli, e vien difesa da Indelli e Lazzaro. E infine approvata dalla Camera.

Si annunzia una interrogazione di Bovio sopra una ammonizione infitta a certo Senza di Trapani, intorno alla quale il ministro dell'interno promette di assumere informazioni e occorrendo di riparare.

Si apre la discussione sul progetto intorno agli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio del loro ministero che Mancini dichiara di accettare nei termini formulati dalla commissione, riservandosi però di fare intorno ad alcune modificazioni od aggiunte, diverse osservazioni.

Martini opina questa non essere una legge reclamata dalla coscienza pubblica e non essere una legge di difesa delle istituzioni dello Stato, bensì un atto di volontaria e inutile provocazione e di ingerenza nel dominio della potestà spirituale, perciò egli la respinge e la respinge inoltre perché aperta ad interpretazioni arbitrarie, facile ad applicazioni pericolose, nocive alla dignità dello Stato e contraria alla libertà.

Abignente risponde al proponente dicendo non potersi né doversi ormai attenere a teorie astratte, esser necessario discendere alla realtà delle cose e toccare con mano, come la Chiesa, quale è presentemente costituita, maledica ad ogni nuovo portato della civiltà e umanità.

Merzario duolsi sia stato presentato uno stralcio del codice penale per colpirla in modo particolare, duro ed eccessivo il clero inferiore, alle cui condizioni quasi preparate e mantenute bassissime dalle nostre leggi e dalla nostra politica, non si ebbe, come crede, riguardo alcuno mentre era dovere e convenienza proporre invece delle disposizioni che ne rialzassero la situazione privata e pubblica.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Agenzia Stefani.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 17. — Rend. it. 76.70 76.85.

I 20 franchi 21.76.

MILANO, 17. — Rend. it. 76.55 76.60.

I 20 franchi 21.74.

Sete. Mercato sfacchissimo.

Grani. Mercato poco animato.

LIONE, 16. — Sete. Affari meno calmi.

CORRIERE DELLA SERA

18 gennaio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 gennaio

La seduta di ieri della Camera dei deputati sarà scritta in una delle più brutte pagine dei nostri Annali parlamentari. Essa lasciò la più penosa impressione in tutti coloro che ebbero la disgrazia di assistervi e rivelò ancora una volta come la violenza e l'intemperanza dominino oggi sovrane le regioni del governo, nelle quali dovrebbero sempre risplendere la dignità e la riservatezza del linguaggio e degli atti.

L'onorevole Corte fu calmo nello svolgimento delle sue interpellanze sul noto telegramma La Cava e sulla nomina del Minervini a segretario di sezione del Consiglio di Stato, ma alla calma dell'interpellante fece triste riscontro la iracondia di chi ha risposto e che, rivestito dalla fiducia del Re e della Camera, dell'ufficio di ministro, dovrebbe sempre, e specialmente nelle circostanze eccezionali, dar esempio di temperanza.

Non rifarò il resoconto della discussione, che fu vivace, agitata, confusa, e che il telegrafo e i giornali vi avranno comunicato in tutti i suoi particolari. Ma vi dirò che deputati ministeriali dichiararono, anche pubblicamente e altamente, che l'attitudine del ministro dell'interno fu ieri deplorabile e tale da ispirare il più vivo e profondo disgusto a quanti hanno a cuore il prestigio del Governo e la dignità di chi lo rappresenta. L'onorevole Nicotera, specialmente nelle sue pretese rivelazioni circa l'impiego dei fondi segreti e nelle contumelie lanciate contro quel degno gentiluomo che è il conte Girolamo Cantelli, parlò, come si potrebbe parlare in un'adunanza di agitatori di mestiere, ma non davanti alla rappresentanza della nazione. E tanto più fu biasimevole l'intemperanza del di lui linguaggio, quanto meno era stato provocante quello dell'onorevole Corte, il quale è deputato della sinistra ed era mosso nelle sue censure dall'affetto suo antico e provato ai principi della libertà e non da partigiani rancori.

I ministri Depretis e Mancini erano visibilmente disgustati dell'incidente e della violenza del loro collega. Il Dipinto invocò stasera lo stato d'animo del ministro per attenuare l'impressione del suo contegno davanti alla Camera; ma questa circostanza aggravava la colpa di quei deputati napoletani che applaudivano l'onorevole Nicotera e lo eccitavano a nuove e violente parole contro il Cantelli e il partito moderato.

Le dignitose e fiere proteste degli onorevoli Ricotti e Minghetti faranno nel paese onesto quell'impressione che producono sempre le parole di coloro che hanno autorità morale e che godono il rispetto che gli uomini di carattere si meritano.

L'onorevole Corte fece benissimo ritirando la mozione di biasimo, la quale sarebbe stata respinta dalla maggioranza con una votazione che avrebbe esercitata forse sul tribunale di Firenze un'influenza che la verità deve esercitare nelle aule della giustizia.

Come vi ripeto la seduta di ieri fu scandalosa ed io mi auguro, per l'onore del paese, per la dignità del governo e pel prestigio delle istituzioni liberali che mai più simili scene si rinnovino.

Essa però lascierà tracce nel Parlamento e non gioverà punto al ministero. Di ciò non v'è alcuno che non sia convinto, cominciando dall'onorevole Depretis, il quale, vecchio liberale e avvezzo alle lotte parlamentari ardenti e vivaci, ma nobili ed elevate, non può che deplorare di veder dal banco del ministero partire eccitamenti, provocazioni e lanciarsi semi di odi nuovi e di nuovi rancori partigiani, mentre, nell'incertezza della situazione politica generale, dovrebbe esservi in Italia una gara per produr quella concor-

dia che utile sempre, è necessaria nei momenti più gravi e nelle circostanze più pericolose.

Mi si assicura che in alto luogo fu deplorato il linguaggio dell'onorevole Nicotera contro l'onorevole Cantelli, che per tanti anni godette la fiducia del Re e del Parlamento e che tutti riveriscono come carattere integro e nobilissimo.

Si dubita che anche oggi alla Camera manchi il numero legale e intanto il tempo passa fra le sterili agitazioni e le ignobili contumelie, e la nazione chiede indarno che i suoi rappresentanti incomincino un serio lavoro...

Nessuna novità politica interessante.

Ieri sera e stamane non ci fu altro discorso nei circoli politici che sulla seduta di ieri.

TELEGRAMMI

Praga, 16.

Dicesi che Cernajeff abbia portato via una somma considerevole, che si fa ascendere a 700,000 rubli. Il governatore esitò si aggiunge a presentare l'ordine d'allontanamento, che ricevette da Vienna stretto ordine telegrafico di farlo.

Pest, 16.

Questa mattina ebbe luogo un consiglio di ministri. Il conte Andrássy è partito col treno diretto per Vienna, ritornerà qui domani.

La corrispondenza di Pest ha da Costantinopoli: Nella seduta che ebbe ieri Salisbury col Sultano, quest'ultimo dichiarò essergli impossibile d'acconsentire alla nomina della commissione di sorveglianza, ed a quella dei governatori, come è d'uso nel Libano. I turchi dichiararono nella conferenza d'oggi alcuni punti indiscutibili. Salisbury tenne un linguaggio molto violento; egli accusò la Porta di aver mancato alla sua parola, e di essere stata ingrata verso l'Inghilterra. La Porta proporrà i due punti al grande Consiglio; non c'è però probabilità di riuscita. L'ultima seduta sarà sabato.

Pera, 15.

Nella conferenza d'oggi i delegati delle potenze presentarono il loro programma modificato, mantenendo però la commissione internazionale di sorveglianza e la nomina dei governatori per le provincie slave.

I delegati ottomani hanno detto che daranno una risposta sabato. La conferenza fu aggiornata fino a detto giorno. Dicesi che vi sarà nel frattempo un gran consiglio all'Alta Porta.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

NUOVA YORK, 16. — Blanco fu rieletto senatore. — Si ha da Matamoras che l'esercito d'Iglesias fu sconfitto il 31 dicembre e si sottomise a Diaz. Iglesias domandò il permesso di ritirarsi alla vita privata.

WASHINGTON, 16. — La domanda di Pockard tendente ad avere l'appoggio delle truppe federali fu respinta. — Grant telegrafò che le truppe devono impiegarsi soltanto per impedire che si turbi l'ordine pubblico.

BUKAREST, 17. — Il comitato israelitico indirizzò ai giornali una protesta dichiarando prive di fondamento le pretese persecuzioni contro gli israeliti. — I giornali pubblicano pure un'altra smentita firmata da molti israeliti. — Savfet dichiarò all'agente rumeno a Costantinopoli, riguardo alla protesta contro la costituzione, che prepara una nota di natura tale da soddisfare il governo rumeno. — Savfet ordinò al comandante di Silistria di punire gli autori della violazione del territorio rumeno.

PRAGA, 17. — In seguito ad una dimostrazione per la presenza di Tschernajeff un redattore del giornale Narodni Listy fu incarcerato.

COSTANTINOPOLI 17. — Parecchi ambasciatori domanderanno una udienza di congedo al Sultano.

Il gran consiglio si riunirà mercoledì o giovedì per prendere una decisione.

FIRENZE, 17. — La banca Nazionale Italiana ha fissato il dividendo per il secondo semestre 1876 in lire cinquanta.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 18. — Cernajeff è arrivato: disse che andrà in Italia alla fine della settimana. Parecchi giornali riportano la voce che l'Italia propose di far erigere la Tunisia in principato quasi indipendente, come la Rumenia.

NOTIZIE DI BORSA

| Firenze | 17 | 18 |
|-------------------------------|--------|--------|
| Rendita italiana | — | 74 40 |
| Oro | 21 76 | 21 75 |
| Londra tre mesi | 27 25 | 27 25 |
| Francia | 108 80 | 108 80 |
| Prestito Nazionale 50 | — | — |
| Obbl. regia tabacchi | 705 | 805 — |
| Banca nazionale | 1985 | 1985 — |
| Azioni meridionali | 328 | 328 — |
| Obbl. meridionali | 228 | 228 — |
| Banca Toscana | 870 | 875 — |
| Credito mobiliare | 628 | 628 — |
| Banca generale | — | — |
| Banca italo german. | — | — |
| Rendita godibile dal 1 luglio | 76 65 | — |
| Parigi | 16 | 17 |
| Prestito francese 5 0/0 | 106 22 | 106 47 |
| Rendita francese 3 0/0 | 71 22 | 71 50 |
| italiana 5 0/0 | 70 40 | 70 70 |
| Banca di Francia | — | — |
| VALORI DIVERSI | — | — |
| Ferrovie lomb. ven. | 153 | 156 — |
| Obbl. ferr. V. E. 1866 | 228 | 223 — |
| Ferrovie Romane | 58 | 59 — |
| Obbligaz. | 227 | 226 — |
| Obbligaz. Lombardie | 234 | 234 — |
| Azioni regia tabacchi | — | — |
| Cambio su Londra | 25 12 | 25 13 |
| Cambio sull'Italia | 8 18 | 8 17 |
| Consolidati inglesi | 93 34 | 93 06 |
| Turco | 11 64 | 11 72 |
| Vienna | 46 | 47 |
| Austriache ferrate | 246 00 | 246 — |
| Banca nazionale | 818 | 820 — |
| Napoleoni d'oro | 10 04 | 9 99 |
| Cambio su Parigi | 50 | 49 70 |
| Cambio su Londra | 125 75 | 125 30 |
| Rendita austriaca | 67 80 | 68 15 |
| in carta | 60 60 | 61 75 |
| Mobiliare | 141 | 143 — |
| Lombarda | 76 25 | 76 25 |
| Londra | 16 | 17 |
| Consolidato inglese | 93 38 | 93 58 |
| Rendita italiana | 70 18 | 70 18 |
| Lombarda | — | 14 34 |
| Turco | 123 8 | 123 4 |
| Cambio su Berlino | — | — |
| Esteri | 8 58 | 8 07 8 |
| Sussidi | 141 2 | 125 8 |

Bart. Moschin, gerente responsabile

ANNUNZI

AVVISO INTERESSANTE

È arrivata in questa città la chiaroveggente sonnambola magnetica *Eustia Campanile* molto rinomata in Europa e si fermerà qualche tempo per dare delle sedute magnetiche private a qualsiasi soggetto. Riveve ogni giorno dalle 12 alle 6 in Via Sant'Andrea N. 534 ed invitata si porterà a domicilio.

ESERCIZIO

DI PATTINAGGIO

NELLO STABILIMENTO GINNASTICO
IN VIA MAGGIORE

avvi il detto esercizio alle condizioni seguenti:

Pei signori Soci, abbonamento mensile L. 3
Per gli avventizii, ogni volta . 1 id. abbonamento mensile . 10
Per le signore in ora espressamente riservata, cioè dalle 3 alle 5 del mercoledì e domenica, abbonamento mensile . 8 e di volta in volta 2 obblighandosi il Direttore di assisterle.
Alla domenica lo Stabilimento sarà aperto dalle 8 alle 11 p. col prezzo di L. una, ricevendo ognuno una marca con la quale si potrà ritirare volendo un paio di pattini.
I sig. Soci hanno libero ingresso, ma pagheranno essi pure il pattinaggio. 2-26

Una signorina

desidera trovare una o più compagne per prendere lezioni seco loro di tedesco e di francese dal professore BERT.

Per le informazioni rivolgersi a quest'ultimo dalle 12 alle 3 di ogni giorno, in Casa Cavallini al n. 1777 di Via Rialto in Padova. 2-21

Banca Veneta

di Depositi e Conti Correnti

ASSEMBLEA GENERALE

Vedi quarta pagina

Avviso V

SEBASTIANO CASALE

S. LORENZO

Vedi quarta pagina.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Padova e Venezia

ASSEMBLEA GENERALE
ORDINARIA E STRAORDINARIA

In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione i signori Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria il giorno 12 Febbraio p. v. alle ore 12 meridiane.

L'Assemblea Generale avrà luogo presso la Sede di Padova nel palazzo di sua proprietà in Via dei Servi e tratterà e delibererà sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio Sociale al 31 Dicembre 1876.
2. Relazione dei Censori.
3. Approvazione del bilancio e fissazione del dividendo sulle Azioni.
4. Modificazioni allo Statuto a termini degli Art. 22 e 29 dello Statuto stesso.
5. Nomina di 11 Consiglieri in sostituzione di quelli uscenti per anzianità a termini dell'Art. 32 dello Statuto sociale.
6. Nomina di 3 Censori per l'Esercizio 1877 a termini dell'Art. 44 dello Statuto.

Il deposito delle Azioni per avere il diritto di intervenire all'Assemblea Generale dovrà aver luogo giusta il disposto dell'Art. 24 dello Statuto non più tardi del giorno 2 Febbraio p. v.

a PADOVA presso le Sedi della a VENEZIA) Banca Veneta
a MILANO presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.
Padova, 15 Gennaio 1877.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
F. G. GIOVANELLI

Estratto dello Statuto Sociale.

Articolo 16.
L'Assemblea generale si compone di tutti i Soci proprietari di n. 15 Azioni depositate nella Cassa della Società almeno 10 giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea.

Articolo 17.
Non possono essere ammessi al deposito per l'intervento all'Assemblea i certificati o titoli al portatore dei quali non siano state pagate interamente le rate scadute.

Articolo 18.
Ogni quindici Azioni hanno diritto ad un voto ma nessuno potrà avere più di tre voti qualunque sia il numero delle Azioni depositate.

Articolo 19.
L'Azionista avente diritto d'intervenire all'Assemblea può farvisi rappresentare e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'Ammissione, purché il mandato sia conferito ad un'azionista che abbia diritto d'intervenire all'Assemblea. Un mandatario non potrà rappresentare più di tre voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

Articolo 20.
L'Assemblea Generale è legalmente costituita quando vi concorrono tanti Azionisti che rappresentino almeno la quinta parte delle Azioni emesse.

Articolo 22.
L'Assemblea generale è convocata ordinariamente dal Consiglio d'Amministrazione una volta ogni anno per deliberare sui conti della Società, e procedere alle nomine occorrenti. È convocata straordinariamente ogni qualvolta lo stesso Consiglio lo giudichi opportuno nell'interesse della Società, ovvero quando ne sia richiesta la convocazione a termini dell'Articolo 144 del Codice di Commercio.

Articolo 29.
Delibera con due terzi di voti:
1. Sull'aumento del Capitale Sociale.
2. Sulla scioglimento della Società prima del termine stabilito per la sua durata, e sulla proroga di essa oltre a questo termine.

3. Sulle riforme, modificazioni ed aggiunte da farsi ai presenti Statuti.
Per l'aumento del Capitale Sociale e per le modificazioni dello Statuto, è necessaria l'approvazione governativa.

Regno d'Italia
Provincia di Padova Distretto di Este
COMUNE DI PIACENZA D'ADIGE

AVVISO

In seguito a deliberazione consigliare 18 maggio 1876 debitamente approvata dalla competente Superiorità, essendo autorizzata questa Giunta Municipale a fare erigere un Fabbricato ad uso Municipio e Scuola elementari d'ambo i sessi, si previene il pubblico:

1. Che nel giorno 5 febbraio alle ore 9 antimeridiane nel locale ad uso ufficio municipale, si procederà all'asta pubblica mediante estinzione di candela vergine per la delibera dell'eruzione di detta Fabbrica Comunale. Non avendo luogo in tal giorno il primo esperimento, si procederà al secondo nel dì 12 detto mese, alla stessa ora, e nel medesimo locale.

2. L'asta sarà aperta sul corrispettivo di Lire 12814,79, come prezzo dei lavori descritti nella Perizia compilata dall'ingegnere sig. Toffanin dott. Paolo in data 7 maggio 1876.

3. I Tipi, Descrizione dei lavori, Capitolato d'asta ed ogni altra pezza, che sia però ostensibile ad appaltatori, possono essere esaminati nel Municipio in tutte le ore di ufficio, ed a questi dovrà essere strettamente vincolato l'assuntore.

4. Gli attendenti dovranno all'atto dell'asta esibire i prescritti certificati d'idoneità relativi a simili costruzioni, e di moralità in data recente, e caute alla propria offerta con Lire 12814,79, pari al decimo, in Vignetti di Banca o Cartelle dello Stato al valore di borsa.

5. Il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera è fissato in giorni 13 che avranno fine alle ore 12 meridiane del giorno 19 p. v. febbraio.

6. Seguita la delibera, l'imprenditore dovrà entro giorni otto prestarsi alla stipulazione del relativo contratto e depositare Lire 200, salvo conguaglio, per sovrapporre alle spese inerenti all'asta, al contratto, copie, bolli, tassa registro ecc. In caso contrario perderà l'intero deposito.

7. Il prezzo convenuto con l'assuntore, sarà pagato nel modo seguente:
A) Lit. Lire 4000 (quattromila) alla metà di lavoro e restituito il deposito, sempreché in seguito ad esibizione di certificato dell'ingegnere Direttore, figuri che il lavoro sia eseguito nella detta metà in modo lo devole.

B) Lit. Lire 2000 (duemila) nel mese di dicembre 1877, purché il lavoro sia collaudato.

C) La somma rimanente verrà pagata in tre eguali rate, cioè la prima nell'anno 1878, la seconda nel 1879, la terza nel 1880, e sempre nel mese di dicembre d'ogni anno senza alcun interesse.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e forme di metodo.
Piacenza d'Adige, li 5 gennaio 1877.

Il Sindaco
F. PAJOLA
Il Segretario
L. QUAGLIO

MILANO
Albergo Centrale
GLIA S. MARCO
unico presso al Duomo e alla Posta
Camera da L. 1.50 e più
OMNIBUS ALLA FERROVIA
MAZZOLA e C. proprietari

PILLOLE D'ORO
Le Pillole d'Oro che blandamente purgono e giovano per tutti gli incomodi prodotti dalle Emorroidi e preservano dalla Gotta sono in Padova unicamente vendute presso il solo inventore sottoscritto.
Ogni scatola contiene 50 pillole, e vale L. UN'. È munita di certificato sottoscritto a mano dell'inventore.
CARLO GASPARINI
Via S. Fermo, Num. 1274

D'AFFITTARE
anche subito un
Casino con Negozio
IN BATTAGLIA
al Civ. N. 115
6-17
Antonio prof. Favaro
Lezioni
DI STATICA GRAFICA
Padova 1877, in 8 - L. 1,40

VERITABLE BÉNÉDICTINE
VERO ROSOLIO BENEDETTINO
DELL' ABAZIA DI FECAMP (FRANCIA)
Squisito, tonico, digestivo ed aperiente
IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLI
Esigete sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore generale.
Il vero rosolio benedettino trovasi a Padova presso
LORENZO DALLA BARATTA
confettiere 3 32

AVVISO - CASALE SEBASTIANO DI QUI
Trovandosi sopraccaricato di Stoffe tutta lana moderne invernali (provenienti dalle migliori fabbriche nostre, di Francia ed Inghilterra) da vestiti completi per uomo, da paletot e calzoni; più in Moseova, Palmerston, Elastique, Edredon panni tanto in nero che in colore, liscio ed operato, come anche in flanelle pura lana liscie rigate e quadrigiate per abiti da Signora, veste da camera e da fodere, qualità la più buona in corso, alte 140 cent. Sopra questi articoli ha fissato un ribasso a datare dal 1 dicembre prossimo a tutto gennaio 1877. Ricorda gl'Indispensabili ossia Plaids da L. 18 a 50 come il grandissimo assortimento Scialli e Sciarponi tessuti (Tapis) da L. 20 a 200 circa e un'occasione di Scialli persiani tessuti tutta lana che valevano L. 36 circa a L. 18.

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.
SCIROPPO SEDATIVO
al Bromuro di Potassio
E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE
Questo è il rimedio il più efficace per combattere le Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'insonnia, le Convulsioni e la tosse dei fanciulli durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.
Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^{ia}, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.
DEPOSITI: Padova: San Gi. Battista, Cornello, Piaseri e Mauro.
SI TROVA NELLE MEDECINE FARMACIE:
Sciroppo ferruginoso di scorza d'arancio e di questa amara all'ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorza d'arancio amaro all'ioduro di potassio.
Beaufriol Laroze, al chila, pietro e guayaco, Ellaire, Polvere, Opplato.

LIRE 300,000
si possono vincere!!!
comperando una Obbligazione della
Grande privilegiata Lotteria
DI BRUNSVICO (GERMANIA SETTENTRIONALE)
Le cui Estrazioni cominciano
al 1° Febbraio anno corrente.
Oltre la summanata Vincita principale di Lire 300,000 contiene questa Lotteria privilegiata anche le Vincite seguenti:
Premi di Marche 120,000 pari a Lire 150,000
» 1 » 48,000 » 60,000
» 1 » 48,000 » 60,000
» 4 » 15,000 » 18,750
» 1 » 9,000 » 11,250
» 3 » 7,200 » 9,000
» 3 » 3,000 » 3,750
» 1 » 2,400 » 3,000
» 44 » 300 » 375
ecc. ecc.
IN TOTALE 9500 PREMI.
La più piccola Vincita importa Lire 25,50, dunque presso a poco 3 volte tanto quanto il prezzo di compra d'una Obbligazione. Tutti gli 9500 Premi vengono estratti in 4 Classi. Le Estrazioni cominciano come già sopra accennato al 1° Febbraio 1877. Già nella prima Estrazione del 1° Febbraio 1877 vengono estratte le Serie nelle quali cader deve la più grande vincita di L. 300,000. Rimettendo l'importo di
Lire 32 per 1 intera Obbligazione
» 152 per 5 intere Obbligazioni
» 300 per 10 »
spedisce la sottoscritta Casa di Banca queste Obbligazioni di Stato valevoli per tutte le quattro Estrazioni in tutte le Piazze d'Italia pel mezzo Postale. La spedizione dell'importo può effettuarsi in Vignetti di Banca nazionale italiana, o Francobolli italiani. Ciascun partecipante, l'Obbligazione del quale ha vinto in una delle Classi, riceve oltre il Premio anche una Obbligazione gratuita nella susseguente Classe. Ogni partecipante giuoca quindi precisamente in tutte le quattro Estrazioni senza ulteriore pagamento. Subito dopo ogni Estrazione riceve ogni interessato l'estesa e completa lista dell'Estrazione, nella quale sta il preciso risultato della stessa. Il pagamento delle Vincite succede immediatamente in Valuta germanica d'oro. La sotto firmata Casa ha relazioni in tutte le Piazze d'Italia, onde esigendo poter far pagare i premi anche al domicilio del vincitore.
Questa Lotteria garantita dal Governo germanico di Brunswick offre in ogni modo ai partecipanti la più completa sicurezza, stanteché le Finanze dello Stato germanico sono eccellenti, ed il relativo Governo gode come solidità, una fama mondiale.
Chi vuol stendere la mano alla fortuna gli vien ora offerta occasione di guadagnare grandi somme.
Compiaciasi dunque di mandare al più presto gli ordini a
PH. HARBURG & CO. IN AMSTERDAM
Bancaieri Olanda
Già in 80 ore arriva in Olanda una lettera dall'Italia. Teniamo la Corrispondenza in Italiano col nostri Committenti.
Spaccio delle Obbligazioni anche presso l'Amministrazione del nostro Giornale.
Uscito d'Annuaire Steiner Ambrugo.

LUZZATTI PROF. LUIGI
PRELEZIONE
AD UN CORSO DI
STORIA DELLA COSTITUZIONE INGLESE
Padova 1877 - Premiata Tipografia F. Sacchetto
Centesimi 50
Vendibile alle Librerie DRUCHER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI
Premiata Tip. F. Sacchetto
LUIGI FACCANONI
IL FIASCO GENERALE
POEMETTO FANTASTICO-GIOCO
che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 15 Novembre 1876

| Padova per Venezia | | | | Venezia per Padova | | | | Padova per Bologna | | | | Bologna per Padova | | | |
|--------------------|--------------------|------------------|------------------|---------------------|-----------------|-----|------------------|--------------------|--------------------|------------------|----------|---------------------|-----------------|----------|----------|
| Corse | Partenze da PADOVA | Arrivi a VENEZIA | | Partenze da VENEZIA | Arrivi a PADOVA | | | Corse | Partenze da PADOVA | Arrivi a BOLOGNA | | Partenze da BOLOGNA | Arrivi a PADOVA | | |
| I | misto 3,11 a. | 5,55 a. | omnibus 6,25 a. | 6,30 a. | 7,45 a. | II | omnibus 11,58 a. | 1,15 a. | 1,15 a. | 1,15 a. | 1,15 a. | 1,15 a. | 1,15 a. | 1,15 a. | 1,15 a. |
| IV | omnibus 7,45 a. | 9,05 a. | diretto 9,57 a. | 11,43 a. | 11,43 a. | III | diretto 2,05 p. | 5,00 p. | 5,00 p. | 5,00 p. | 5,00 p. | 5,00 p. | 5,00 p. | 5,00 p. | 5,00 p. |
| V | diretto 9,34 a. | 10,53 a. | omnibus 12,55 p. | 1,35 p. | 1,35 p. | IV | omnibus 5,45 a. | 9,48 a. | 12,40 p. | 12,40 p. | 12,40 p. | 12,40 p. | 12,40 p. | 12,40 p. | 12,40 p. |
| VI | diretto 1,55 p. | 3,15 p. | omnibus 3,45 p. | 3,30 p. | 3,30 p. | V | diretto 9,47 a. | 12,10 a. | omnibus 5,15 a. | 5,15 a. | 5,15 a. | 5,15 a. | 5,15 a. | 5,15 a. | 5,15 a. |
| VII | diretto 4,00 p. | 5,20 p. | omnibus 5,20 p. | 5,05 p. | 5,05 p. | | | | | | | | | | |
| VIII | omnibus 8,52 a. | 10,41 a. | omnibus 11,45 a. | 11,45 a. | 11,45 a. | | | | | | | | | | |

| Padova per Verona | | | | Verona per Padova | | | | |
|-------------------|--------------------|-----------------|------------------|--------------------|-----------------|-----|-----------------|---------|
| Corse | Partenze da PADOVA | Arrivi a VERONA | | Partenze da VERONA | Arrivi a PADOVA | | | |
| I | omnibus 6,41 a. | 9,41 a. | omnibus 5,05 a. | 7,32 a. | 7,32 a. | II | diretto 5,43 p. | 1,45 p. |
| II | diretto 9,33 a. | 11,24 a. | diretto 6,44 p. | 6,44 p. | 6,44 p. | III | omnibus 2,40 p. | 8,08 p. |
| III | omnibus 2,40 p. | 8,08 p. | omnibus 5,05 p. | 8,37 p. | 8,37 p. | IV | omnibus 7,03 a. | 9,35 a. |
| IV | omnibus 7,03 a. | 9,35 a. | omnibus 5,05 a. | 8,37 p. | 8,37 p. | V | misto 12,30 a. | 1,07 a. |
| V | misto 12,30 a. | 1,07 a. | omnibus 11,45 a. | 3,04 a. | 3,04 a. | | | |

| Mestre per Udine | | | | Udine per Mestre | | | | |
|------------------|--------------------|----------------|-----------------------------|-------------------|-----------------|-----|------------------|---------|
| Corse | Partenze da MESTRE | Arrivi a UDINE | | Partenze da UDINE | Arrivi a MESTRE | | | |
| I | omnibus 6,12 a. | 10,20 a. | omnibus 1,45 a. | 5,22 a. | 5,22 a. | II | omnibus 10,40 a. | 2,45 p. |
| II | omnibus 10,40 a. | 2,45 p. | misto da Conegliano 6,10 a. | 8,51 a. | 8,51 a. | III | diretto 5,15 p. | 8,24 p. |
| III | diretto 5,15 p. | 8,24 p. | omnibus 6,05 a. | 10,16 a. | 10,16 a. | IV | misto 6,10 a. | 8,44 p. |
| IV | misto 6,10 a. | 8,44 p. | diretto 9,44 a. | 12,57 p. | 12,57 p. | V | omnibus 10,55 a. | 2,24 a. |
| V | omnibus 10,55 a. | 2,24 a. | omnibus 3,35 p. | 7,32 p. | 7,32 p. | | | |

| ROVIGO-ADRIA | | | | ROVIGO-BADIA | | | |
|-----------------------|---------------------|---------------------|--------------------|-----------------------|--------------------|---------------------|---------------------|
| Stazioni | 2041 omnib. 1,2 e 3 | 2043 omnib. 1,2 e 3 | 2045 misto 1,2 e 3 | Stazioni | 2042 misto 1,2 e 3 | 2044 omnib. 1,2 e 3 | 2046 omnib. 1,2 e 3 |
| da Padova arr. | 9,15 | 3,11 | 6,46 | Adria par. | 6,18 | 1,8 | 5,33 |
| da Bologna arr. | 7,46 | 2,27 | 7,50 | Baricetta | 6,33 | 1,20 | 5,45 |
| Rovigo par. | 9,40 | 3,40 | 8,10 | Lama | 6,33 | 1,35 | 6,00 |
| Conegliano | 9,58 | 3,58 | 8,33 | Conegliano | 7,3 | 1,43 | 6,8 |
| Lama | 10,8 | 4,8 | 8,47 | Rovigo arr. | 7,25 | 2,00 | 6,25 |
| Baricetta | 10,23 | 4,23 | 9,8 | per Bologna par. | 9,20 | 3,16 | 6,56 |
| Adria arr. | 10,52 | 4,32 | 9,19 | per Padova | 7,52 | 2,33 | 7,55 |
| | ant. | omnib. | omnib. | | ant. | omnib. | omnib. |

| VICENZA - THIENE - SCHIO | | | | | | | |
|--------------------------------|-----------|------------|-----------|--------------------------------|-----------|-----------|-----------|
| Kil. | 1 OMNIBUS | 3 MISTO | 5 OMNIBUS | Kil. | 2 OMNIBUS | 4 MISTO | 6 OMNIBUS |
| Partenza da Schio | 5,10 ant. | 11,15 ant. | 4,40 pom. | Partenza da Vicenza | 7,30 ant. | 1,10 pom. | 6,20 pom. |
| Arrivo a Thiene | 5,28 a. | 11,35 a. | 4,58 p. | Arrivo a Dueville | 8,21 a. | 1,45 p. | 6,31 p. |
| Partenza da Thiene | 5,41 a. | 11,44 a. | 5,01 p. | Partenza da Dueville | 8,26 a. | 1,51 p. | 6,37 p. |
| Arrivo a Dueville | 5,49 a. | 12,01 pom. | 5,19 p. | Arrivo a Thiene | 8,46 a. | 2,14 p. | 6,57 p. |
| Partenza da Dueville | 5,54 a. | 12,07 p. | 5,24 p. | Partenza da Thiene | 8,52 a. | 2,20 p. | 7,23 p. |
| Arrivo a Vicenza | 6,21 a. | 12,38 p. | 5,50 p. | Arrivo a Schio | 9,12 a. | 2,43 p. | 7,43 p. |

Padova - Presso i principali Librai - Padova
DALLA
Corte all'Eremo ossia Sigismondo Conte d'Arco
NELL'EREMO DI RUA EUGANEA
RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII
G. P. comm. prof. TOLOMEI
DIRITTO
E PROCEDURA FENALE
esposti analiticamente ai suoi scolari
3a ediz. a nuovo ordine ridotta
PARTE FILOSOFICA
Padova 1875, in 8 - Lire 8.